

Istantanee dall'isolamento - 3

Caro diario,

improvvisamente mi sento spaesato anche se mi trovo nello stesso posto di sempre...

Non capisco cosa sia successo, non vedo più nessuno...

Le uniche cose che mi garantiscono che gli esseri umani non siano ancora tutti morti sono le ambulanze e i cani con i loro padroni che fanno la passeggiata quotidiana.

Chissà cosa è successo: forse quest'anno le vacanze sono iniziate in anticipo? Ma, allora, perché tutte queste ambulanze e questo silenzio assordante?

Non riesco a capacitarmi! Sta piovendo, diluviando. Andare a dormire con la pioggia di solito mi rilassava, però in questi giorni il rumore delle goccioline che battono sulla mia testa mi innervosisce. Il rumore è tanto disordinato e violento quanto ripetitivo e preciso. Mi concentro su ogni singola gocciolina che cade e mi chiedo come si sentano a finire la loro breve vita in quel modo. Chissà che sensazione si prova a partire dal cielo, precipitare senza una meta e frantumarsi velocemente sulla terra.

Fa niente, fatto sta che la pioggia in questo momento mi rende ancora più malinconico di quanto io lo sia in questi giorni.

Mi manca tanto la mia routine che fino a qualche giorno fa definitivamente noiosa e ripetitiva. Quanto desidererei tornare alla mia vita normale!!

Abitualmente mi svegliavo verso le 5.30 e iniziavo tranquillamente ad ammirare le poche macchine e i loro autisti che erano già così attivi a quell'ora... Poi mi guardavo in giro e ringraziavo in silenzio gli spazzini che ogni giorno pulivano una zona diversa della mia casa.

Finalmente arrivavano le 7.30 e così iniziava l'ora preferita della mia giornata.

Le prime ad arrivare erano sempre le bidelle (ho imparato anche i loro nomi origliando vari discorsi...). Le bidelle erano le più fortunate perché, arrivando prima di tutti, trovavano sempre parcheggio.

Appena dopo le 7.30 iniziavano già ad arrivare i ragazzi che utilizzano i mezzi. Subito dopo arrivavano quelli che possiedono le macchine o le moto che cercavano disperatamente un posto sicuro per il loro gioiellino.

Alle 8.10, erano arrivati quasi tutti gli studenti.

Ogni giorno mi piaceva osservare le diverse tipologie di ragazzi: quelli puntuali, quelli invece puntualmente in ritardo, quelli che parlano e scherzano nonostante l'orario e quelli che non rivolgono mezza parola a nessuno e tirano dritto fino in classe. Ogni volta la loro prevedibilità mi sorprende: ognuno compie sempre gli stessi movimenti, saluta sempre le stesse persone, aspetta sempre nello stesso posto il suono della campanella... ciò che varia è quello che si dicono tra loro. Adoravo ascoltare le loro conversazioni, ero a conoscenza di tutti i gossip della scuola e tutti i loro problemi adolescenziali, che alla fine dei conti tanto adolescenziali non sono ...

Mi divertiva osservare anche la noncuranza di alcuni nei confronti delle regole, quella sensazione di invincibilità che gli faceva fumare sigarette a più non posso anche alle prime ore del mattino, a costo di arrivare in ritardo a lezione.

ormai alle 8.30 e si intravedevano solo i temerari che, con i capelli scompigliati e lo zaino che sta per cadere dalla spalla, correvano verso il cancello prima che la temuta bidella (meglio per loro che non fosse la Gina!) lo chiudesse.

Dopo l'orario di entrata ascoltavo ancora un po' le conversazioni dei ritardatari che avevano deciso di entrare alla seconda ora e ripassavo insieme a loro per la verifica.

Il resto della mia mattinata lo spendevo a contemplare vecchietti a passeggio, professori che discutevano animatamente durante la loro ora buca e infine conducenti piuttosto stressati al volante.

Alle 13.15 usciva la maggior parte dei miei prediletti: alcuni facevano a gara con il bus che li avrebbe portati finalmente a casa, altri con calma aspettavano i loro amici per poter tornare insieme, altri ancora sembravano non avere alcuna fretta di tornare a casa tanto da fermarsi a chiacchierare per lunghi minuti.

Mi manca essere intrattenuto dai loro racconti sulla giornata appena trascorsa, mi manca sapere quale prof li abbia fatti arrabbiare e quale sia stato benedetto dall'intera classe poiché ammalato.

Mi mancano molto i miei studenti, anche quelli più coraggiosi che osavano tornare a scuola il pomeriggio per eventuali corsi pomeridiani, che bravi!!

Notavo spesso che la maggior parte di loro prima di tornare a scuola si fermava a pranzare nel bar che si trova vicino a me, quanto vorrei mangiare anche io in loro compagnia un giorno!!

Il pomeriggio mi passava molto velocemente, devo ammetterlo. Stavo molto attento al via vai che c'era tra studenti che entravano, studenti che uscivano, stranieri che frequentavano corsi di italiano, corsi serali e infine professori che uscivano esausti da scuola rispondendo stremati al cellulare avvisando che avevano appena finito 3 estenuanti consigli di classe.

Infine giungeva la sera. Il parcheggio piano piano si svuotava e si andavano a creare piccole zone vuote in cui si appartavano, rigorosamente dopo le 9.30, gruppi di ragazzi. Ovviamente prima di arrivare alle 9, è importante non dimenticare l'intervallo di tempo tra le 7 alle 9: le mamme e i papà che correvano all'impazzata pur di arrivare in tempo a casa, i cagnolini che finalmente prendevano un po' d'aria dopo un'intera giornata passata in casa aspettando i loro padroni...

Mi manca tutto, persino le cose che prima detestavo. Sì, detestavo quel papà che la mattina non si fermava mai per far attraversare i ragazzi sulle strisce, detestavo quel biondino che spegneva sempre la sigaretta su di me come se ciò non mi ferisse; mi manca anche quella coppietta che vive in simbiosi 24/7, mi manca quel prof che si lamentava sempre dello stesso studente per qualsiasi motivo, mi manca quella mamma che difendeva sempre tutti i comportamenti sbagliati di suo figlio e infine mi manca anche quella ragazza arrogante che non smetteva mai di spettegolare...

Ha smesso di diluviare ma pioviggina comunque.

Queste goccioline mi accarezzano tranquillizzandomi e piano piano mi viene sonno.

Passano due giovani ragazzi di fianco a me, ma perché stanno indossando delle mascherine?

Stanno pure distanti senza neanche toccarsi!! Ma che stranezza!!!

Cerco di captare qualche parola, il primo sembra stanco e sussurra all'altro: "Per fortuna che possiamo tornare a scuola almeno per la maturità!!" mentre l'altro grida sguaiatamente: "Non vedo l'ora di sbocciare davanti alla nostra statua". Li riconosco, sono i due amici per la pelle che arrivano sempre insieme in bici e si appostano davanti ai miei baffi...

Non ci credo, finalmente una buona notizia: li rivedrò!!

E questa volta giuro che non mi lamenterò più per lo spumante che gli studenti mi tirano addosso ogni anno...

Un abbraccio

tuo, Mosè Bianchi, la statua

Margherita Bellini, 4[^]GL